

Condizionamenti da parte dei clan. Sciolto il Comune di Altomonte

Altomonte. «Accertati condizionamenti da parte della criminalità organizzata che compromettono il buon andamento dell'azione amministrativa». È quello che si legge nella nota a margine del provvedimento con il quale il Consiglio dei Ministri, su proposta del capo del Viminale, Matteo Piantedosi, ai sensi dell'articolo 143 del Testo unico degli enti locali, ha deliberato lo scioglimento del consiglio comunale di Altomonte (unitamente a quello di Paternò nel Catanese), nonché l'affidamento delle attività dei comuni alla gestione straordinaria per la durata di diciotto mesi. E, in attesa della firma del presidente Mattarella, il prefetto di Cosenza, Rosa Maria Padovano ha già inviato la Commissione per la provvisoria gestione dell'ente locale, che è costituita dal capo di gabinetto della Prefettura di Cosenza, Giuseppe Di Martino, dal viceprefetto aggiunto di Catanzaro, Lucia Fratto, e dal funzionario economico finanziario, in servizio alla Prefettura di Reggio, Francesca Iannò. Una storia cominciata il 7 febbraio quando in Municipio si presentò la commissione d'accesso nominata dal prefetto Padovano e composta dal primo dirigente di polizia, nonché capo della divisione Anticrimine della questura di Cosenza, Giuseppe Zanfini (che aveva firmato anche la relazione del Comune di Rende), il vice prefetto Antonella Regio, e il capitano dell'Arma, Giovanni Salimbeni. I tre ispettori sono andati alla ricerca di atti e delibere amministrative, accendendo i riflettori, in particolare sugli appalti e sui concorsi. E non solo. Un'attività che ha consentito di mettere insieme gli elementi che costituiscono lo zoccolo duro della relazione conclusiva che il prefetto ha inviato al ministro per le conclusioni. «È un giorno brutto per Altomonte – ha dichiarato a caldo il sindaco Gianpietro Coppola –, il più brutto della mia vita come primo cittadino. Il ministro Piantedosi ed il Palazzo Chigi «hanno deciso di sciogliere il nostro Comune per sospette infiltrazioni mafiose, che è decisione ingiusta e non motivata, basata su situazioni non reali e non rispondenti al vero». Intanto, s'attendono le ripercussioni del caso non solo a livello politico. Coppola parla di «decisione che danneggia molto l'immagine di Altomonte». Lui tornerà ad essere «un cittadino comune, non più il sindaco, ma resterà quello che conoscete» aggiunge. La parola d'ordine diventa «difendere l'onore, l'immagine e l'onestà degli altomontesi e degli amministratori dal 2019 ad oggi in ogni sede giudiziaria possibile perché la verità venga ristabilita». Presto si conosceranno le motivazioni che aiuteranno a leggere nei dettagli ciò che ha spinto le autorità a commissariare il Municipio di Altomonte.

Alessandro Amodio